

il legame sentimentale col passato prepara e aiuta l'intelligenza storica, condizione di ogni vero avanzamento civile, e soprattutto assai ingentilisce gli animi; e mi è sembrato che ai nostri giorni non sia da spregiare nessuna forza, pur modesta e umile, che concorra a tal fine. per queste considerazioni mi sono risoluto a rivedere, correggere e talvolta riscrivere da cima a fondo, e a ridare alla luce, le mie *storie e leggende napoletane*.
[benedetto croce, giugno 1915]

storie e leggende napoletane di benedetto croce



F — O
FORUM
UNIVERSITARIO
DELLE
CULTURE
ITALICHE
E COMPARTE
U M



accademia pontaniana / biblioteca nazionale
vittorio emanuele III / istituto italiano per gli studi storici /
società napoletana di storia patria / società nazionale
di scienze, lettere e arti

storie e leggende napoletane di benedetto croce

catalogo della mostra

arte'm

coordinamento editoriale
Maria Sapio

redazione
Tiziana la Marca

impaginazione
Francesca Aletto

in copertina
disegno tratto da *Un angolo di Napoli* di Benedetto Croce

finito di stampare
nell'aprile 2014

stampa e allestimento
officine grafiche francesco
giannini & figli spa, napoli

arte'm
è un marchio registrato
prismi
editrice politecnica napoli srl

certificazioni
qualità
ISO 9001: 2008
etica SA 8000: 2008
www.arte-m.net
ISBN 978-88-569-0449-9

stampato in Italia
printed in Italy
© copyright 2014 by
prismi
editrice politecnica napoli srl
tutti i diritti riservati
all rights reserved

**Accademia pontaniana
e Società nazionale
di scienze, lettere e arti**

*La presenza di Benedetto
Croce nelle accademie
napoletane*

progetto e cura
Domenico Conte
Maria Della Volpe
Fulvio Tessitore

testo per il catalogo
Maria Della Volpe

referenze fotografiche
Accademia pontaniana
e Società nazionale
di scienze, lettere e arti

**Biblioteca nazionale
"Vittorio Emanuele III"**

*Tra storia e leggenda:
la Napoli di Benedetto Croce*

progetto e cura
Maria Rascaglia
Maria Gabriella Mansi
Vincenzo Boni
Laboratorio di restauro
della Biblioteca nazionale

testo per il catalogo
Maria Rascaglia
Maria Gabriella Mansi
Vincenzo Boni

*allestimento e referenze
fotografiche*
Laboratorio fotografico
della Biblioteca nazionale

**Istituto italiano
per gli studi storici**

*Luoghi di studio e di lavoro:
la biblioteca di Croce
e l'Istituto italiano
per gli studi storici*

mostra
Elli Catello (cura
e allestimento)
Annamaria Trama
Monica Mattioli

testo per il catalogo
Barbara Giordano
(cura e coordinamento)
Elli Catello

*video di immagini
dall'archivio
di Benedetto Croce*
a cura di Marta Herling
Maria Rascaglia

referenze fotografiche
Fondazione "Biblioteca
Benedetto Croce"

si ringrazia la
Soprintendenza archivistica
della Campania
per la collaborazione

**Società napoletana
di storia patria**

*Le amorse indagini di
storia municipale. La Società
napoletana di storia patria
da Bartolommeo Capasso
a Benedetto Croce*

*La Villa di Chiaia prima
e dopo. Il Real Passeggio
nel materiale iconografico
e documentario della Società
napoletana di storia patria*

comitato scientifico
Renata De Lorenzo
Nadia Barrella
Carolina Belli
Renata Caragliano
Nicola De Blasi
Gabriele Frasca
Antonella Venezia

*segreteria mostre
e allestimento*
Gennaro Centomani
Francesca Neri
Parsifal Mainini

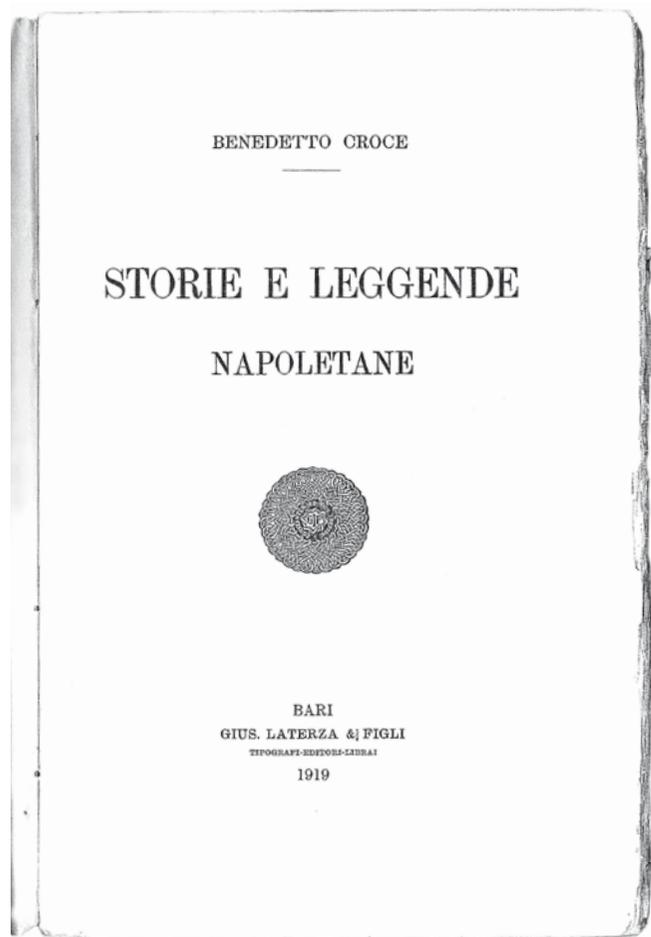
*progetto grafico
pannelli didattici*
Times comunicazione
integrata

si ringraziano
per le conferenze e letture:
Giancarlo Alfano
Gennaro Carillo
Stefano De Matteis

Sonia Bergamasco
Giovanna Giuliani
Enzo Moscato
Tonino Taiuti
per le consulenze
archivistiche,
artistiche e bibliotecarie:
Paola Milone
Claudio Novelli
Patrizia Piscitello
Silvana Musella
per i preziosi suggerimenti:
Luigi Cerullo
Marco Esposito
per le visite guidate:
compagnia Le Nuvole
Giovanna Bile

Sommario

7	Introduzione Marta Herling	37	Società napoletana di storia patria
9	Accademia pontaniana	40	Le amoroze indagini di storia municipale. La Società napoletana di storia patria da Bartolommeo Capasso a Benedetto Croce
11	Società nazionale di scienze, lettere e arti	44	La Villa di Chiaia prima e dopo. Il Real Passeggio nel materiale iconografico e documentario della Società napoletana di storia patria
15	La presenza di Benedetto Croce nelle accademie napoletane		
17	Biblioteca nazionale “Vittorio Emanuele III”		
21	Tra storia e leggenda: la Napoli di Benedetto Croce		
27	Istituto italiano per gli studi storici	48	Conferenze e letture
33	Luoghi di studio e di lavoro: la biblioteca di Croce e l'Istituto italiano per gli studi storici		



Marta Herling

Segretario generale dell'Istituto italiano
per gli studi storici

La manifestazione del *Maggio dei monumenti*, tenutasi la prima volta nel 1994, fu ideata per riscoprire il patrimonio artistico della città e quei tesori unici spesso nascosti alla fruizione del pubblico. L'evento ha acquisito col tempo rilievo internazionale, registrando alto interesse da parte di turisti, cittadini e operatori di settore e un elevato impatto mediatico. La sistematica riapertura di numerosi siti monumentali e paesaggistici ha contribuito al recupero storico, artistico e culturale del patrimonio cittadino, rendendolo fruibile agli stessi residenti e ai visitatori. Con il *Maggio dei monumenti* si è avuta la trasformazione del centro storico in "museo aperto", inserito dall'Unesco nella lista del patrimonio mondiale dell'umanità. Nell'ambito dell'edizione 2014, che il Comune di Napoli ha dedicato al libro di Benedetto Croce, *Storie e leggende napoletane*, l'Istituto italiano per gli studi storici con la Biblioteca nazionale "Vittorio Emanuele III", la Società napoletana di storia patria, l'Accademia pontaniana e la Società nazionale di scienze, lettere e arti, hanno promosso e curato percorsi espositivi, visite, conferenze e letture di testi lungo i temi del libro.

La mostra *Storie e leggende napoletane di Benedetto Croce* è concepita come itinerario espositivo che si svolge in quattro diversi momenti e nelle sedi delle istituzioni che l'hanno promossa. Per ciascuna sede sono previste visite guidate e un programma di conferenze tenute da illustri studiosi dell'opera crociana con letture di testi da *Storie e leggende napoletane*, affidate ad attori protagonisti della vita culturale e teatrale della nostra città.

Il catalogo presenta per ciascuna istituzione: il profilo istituzionale; le attività scientifiche e accademiche; il patrimonio bibliografico e archivistico; una scheda della mostra e dei materiali esposti; gli orari di apertura e delle visite guidate; una scelta di immagini e riproduzioni dei documenti a stampa e iconografici presenti nei percorsi espositivi.

L'Istituto italiano per gli studi storici, la Biblioteca nazionale "Vittorio Emanuele III", la Società napoletana di storia patria, l'Accademia pontaniana e la Società nazionale di scienze lettere e arti, testimoniando il profondo legame con il magistero, la vita e l'opera di Benedetto Croce, hanno ritenuto – nel catalogo e programma che qui presentiamo – di offrire il contributo delle alte tradizioni e patrimoni, che custodiscono, al *Maggio dei monumenti* dedicato alle *Storie e leggende napoletane* di Benedetto Croce, a quasi un secolo dalla prima edizione (1919).

Ringraziamo tutti coloro che nelle nostre istituzioni hanno collaborato alla realizzazione della mostra, del catalogo e del programma, e la Fondazione "Biblioteca Benedetto Croce" per il prezioso contributo di testi e documenti.

Accademia pontaniana

L'Accademia pontaniana è la più antica accademia d'Italia. Fin dal 1443 in Castelnuovo si riuniva un'accademia presso la biblioteca regia: nonostante lo stretto legame con la corona non può essere considerata un'istituzione pubblica, bensì un libero sodalizio intellettuale di uomini di cultura. L'impronta data all'Accademia pontaniana dai fondatori fu marcatamente umanistica: la produzione letteraria, filologica e storica della capitale del Regno per un secolo fu, infatti, elaborata proprio grazie alle discussioni tenute in essa. Al pari, l'Accademia si distingueva per indipendenza e forte senso critico nei confronti del governo: così, a causa della vicinanza di molti accademici ai cenacoli valdesiani, nel 1542 il viceré don Pedro de Toledo soppresse l'Accademia.

Oggi l'Accademia ha perduto il suo carattere prettamente umanistico e la cifra di essa è l'unità del sapere, che nasce dal confronto di scienze esatte e umanistiche. Furono, infatti, proprio matematici, economisti, giuristi, storici e letterati a ricostituire il sodalizio nel 1808. Un decreto regio del 1817 riconobbe l'Accademia e nello statuto del 1825, quello attuale, si sancì proprio che "l'Accademia Pontaniana si propone di coltivare le scienze e le lettere nella loro più grande estensione". A tal fine l'Accademia è ancor oggi articolata in cinque classi e raccoglie un totale di duecentocinquanta soci.

Ciò che continuò a caratterizzare il sodalizio, anche in età borbonica, fu la forte autonomia: nonostante il riconoscimento regio, l'Accademia fu un luogo di libera discussione e confronto, anche nei plumbei anni Cinquanta dell'Ottocento. Non



vi riuscì durante il ventennio fascista, quando, invece, fu soppressa nel 1934. L'Accademia venne, infine, ricostituita nel 1944, ripristinando lo statuto del 1825: le prime riunioni furono tenute proprio in casa di Benedetto Croce a Spaccanapoli.

Napoli, ex Collegio
massimo dei Gesuiti,
sede delle accademie
napoletane

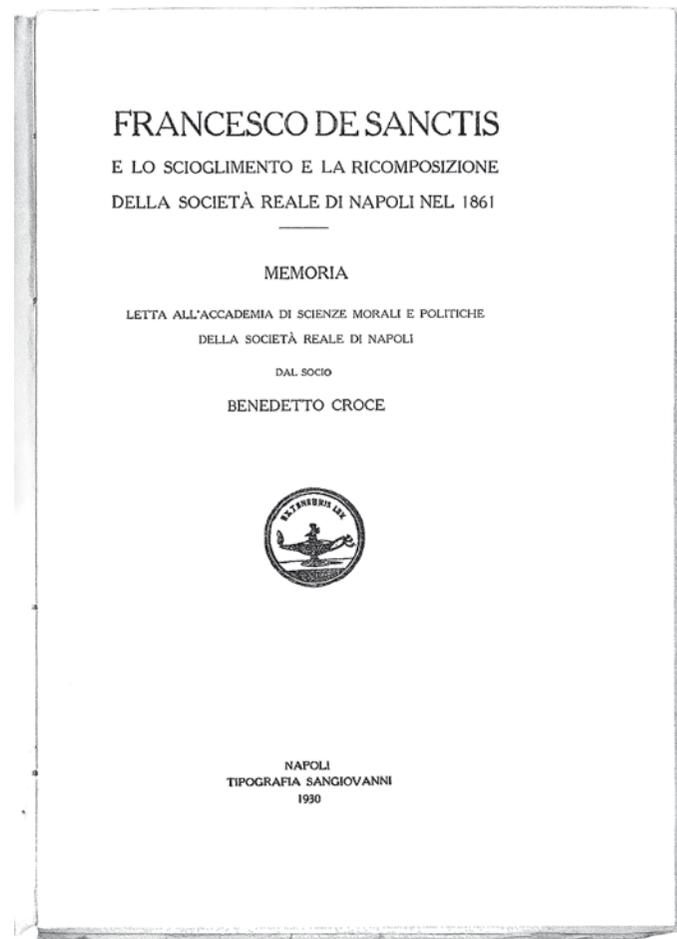
Società nazionale di scienze, lettere e arti

Dopo l'esperienza della Reale Accademia di scienze e belle lettere istituita da Ferdinando IV nel 1778 e dell'Istituto nazionale voluto dai repubblicani nel 1799, che di necessità ebbe vita assai breve, Giuseppe Bonaparte nel 1808 fondò una Società reale, articolata in tre accademie autonome: l'Accademia di storia e belle lettere, l'Accademia delle scienze, l'Accademia di belle arti. Ciascuna di esse teneva proprie sedute e aveva una specifica produzione scientifica e una propria gerarchia, ma insieme contribuivano all'elezione di un presidente generale e di un segretario perpetuo e partecipavano periodicamente a sedute pubbliche generali. Il modello era ovviamente quello della Royal Society di Londra.

Con la Restaurazione, Ferdinando I nel 1817 ribattezzò il sodalizio Società reale borbonica, trasformandolo in un apparato di nomina regia, frazionando ulteriormente le accademie esistenti. La Società dimostrò una certa vitalità solamente nei primi anni di governo di Ferdinando II; ma dopo il fallimento del moto del 1848 fu segnata dall'inazione e dall'inadeguatezza, che l'avevano contraddistinta fin dai tempi di Ferdinando IV, al punto che nel 1860 da più parti se ne reclamava la soppressione. Garibaldi, invece, su suggerimento di Imbriani e De Sanctis, preferì, rinnovando il corpo accademico, rifondare l'istituto, dando ad esso il nome di Società reale di archeologia, scienze e belle arti. Il nuovo istituto riuscì a darsi uno statuto nel 1862, rimasto in vigore fino al 1931, anno in cui la Società fu obbligata a mutarlo in senso illiberale. Nel 1944 fu nuovamente ricostituita, epurando i soci più compromessi col regime fascista; nel 1948 si giunse alla redazione dello statuto

attuale, promulgato poi con decreto del Presidente della Repubblica del 1957, che ricalca nelle linee essenziali quello del 1862; il nome fu di nuovo mutato in Società nazionale di scienze, lettere e arti: fu articolata in quattro distinte accademie, rette da un ufficio di presidenza generale, per un totale di trecentonovantacinque soci.

Benedetto Croce,
*Francesco De Sanctis
e lo scioglimento e la
ricomposizione della
Società Reale di Napoli
nel 1861*, edito a Napoli
nel 1930, da Tipografia
Sangioanni



LINEAMENTI

DI UNA

LOGICA

COME SCIENZA DEL CONCETTO PURO

MEMORIA

LETTA' ALL'ACCADEMIA PONTANIANA

NELLE FORMATE

DEL 10 APRILE E 1 MARZO 1906, E DEL 2 APRILE 1906

DAL SOCIO

BENEDETTO CROCE



NAPOLI

N. TIPOGRAFIA FRANCESCO GIANNINI & FIGLI
Strada Clotarda dell'Olivo
1906

Benedetto Croce,
*Lineamenti di una logica
come scienza del concetto
puro*, edito a Napoli
nel 1905, da Tipografia
Francesco Giannini & Figli

scheda mostra

La presenza di **Benedetto Croce** nelle accademie napoletane Accademia pontaniana / Società nazionale di scienze, lettere e arti 10-30 maggio 2014

Il percorso della mostra, che l'Accademia pontaniana e la Società nazionale di scienze, lettere e arti realizzano, intende mostrare visivamente il grande attaccamento del Croce alle due istituzioni napoletane. Socio di accademie e istituzioni scientifiche di mezzo mondo, a nessuna il grande pensatore ha dedicato pari attenzione, tanto da pubblicare, negli "Atti" delle due accademie, cinquantasei *Memorie* nella Pontaniana e quarantuno nell'Accademia di scienze morali e politiche, che fa parte della Società nazionale sopra ricordata. Per di più queste *Memorie* riguardano temi e problemi tra i principali per Croce e sono andate a confluire in alcuni dei maggiori volumi del filosofo, quali *l'Estetica*, la *Logica*, *Materialismo storico ed economia marxistica*, la *Storia d'Europa nel secolo XIX*.

La presentazione delle prime edizioni degli scritti crociani negli "Atti" accademici (col corredo di qual-

che prima edizione, con dedica, dei volumi citati) invita a un percorso nella riflessione del filosofo e storico, a testimonianza del suo attaccamento alla città della cui vita cosmopolita ha interpretato e rappresentato, nel mondo intero, l'ultima, grande stagione.

pubblicazione realizzata in occasione della mostra

Bibliografia accademica di Benedetto Croce, a cura di Maria Della Volpe, con una nota di Marta Herling e Fulvio Tessitore e un'appendice con scritti di Domenico Conte e Fulvio Tessitore

giorni e orari di apertura

venerdì 16, 23, 30 maggio: 10-12.30
giovedì 29 maggio: 16-18
info e prenotazioni per visite di gruppo: Accademia pontaniana Società nazionale di scienze, lettere e arti
via Mezzocannone 8
tel 081 5527549
info@accademiapontaniana.it
www.accademiapontaniana.it
www.societanzionalescienzelettterearti.it



Salone di lettura
della Biblioteca
nazionale "Vittorio
Emanuele III" già
Salone da ballo

Biblioteca nazionale "Vittorio Emanuele III"

Il 13 gennaio 1804 veniva aperta al pubblico, nell'edificio che attualmente ospita il Museo archeologico nazionale, la Reale Biblioteca di Napoli, poi Reale Biblioteca borbonica dal 1816. Fu la prima delle biblioteche italiane ad essere proclamata nazionale in virtù di un decreto di Giuseppe Garibaldi del 17 ottobre 1860.

Divenuta la sede del Museo inadeguata alle necessità dell'istituto, nel 1922, grazie alla volontà e alla determinazione di Benedetto Croce, ne fu deciso ed avviato il trasferimento a Palazzo Reale e l'accorpamento ad essa delle biblioteche pubbliche napoletane: Brancacciana, Provinciale, San Giacomo e del Museo di San Martino. Fu ancora Croce ad adoperarsi perché – superati gli anni e i pericoli della seconda guerra mondiale grazie all'impegno dell'allora direttrice Guerriera Guerrieri – potesse essere riaperta al pubblico con un nuovo allestimento delle raccolte e un ampliamento delle sale disponibili.

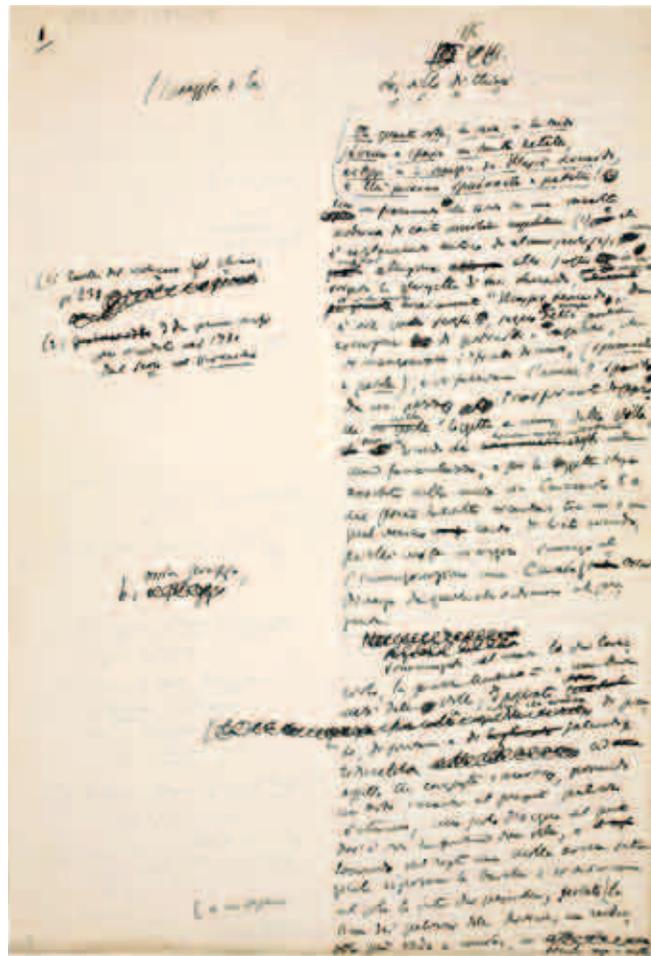
Arricchita nel tempo da raccolte pubbliche e private, la Biblioteca – tra le più importanti in Italia e in Europa – custodisce testimonianze che vanno dai papiri ritrovati negli scavi di Ercolano tra il 1752 e il 1754 all'archivio di Eduardo De Filippo, di recentissima acquisizione. Numerosi e preziosi gli autografi posseduti, tra cui ricordiamo quello di san Tommaso d'Aquino e gli *Idilli* e lo *Zibaldone* di Giacomo Leopardi.

Partecipa al Servizio bibliotecario nazionale (SBN) fin dalla sua creazione nel 1990 e gestisce il polo NAP, a cui sono collegate oltre centotrenta biblioteche dell'Italia meridionale. La sala destinata ai servizi di *reference* in digitale e una rete informatica

dedicata agli utenti hanno traghettato la Biblioteca verso le nuove forme della comunicazione non cartacea.

Un'intensa attività di promozione culturale, l'organizzazione di conferenze e convegni e l'allestimento di mostre, evidenziano la ricchezza dei fondi posseduti e i proficui rapporti di collaborazione con i diversi istituti culturali della città.

Benedetto Croce
La spiaggia e la villa
di Chiaia
ms. XIX 224/30, c. 1r





Isola di Nisida
in *Reyno de Napoles*
anotomizado de la pluma
del don Francesco Cassiano
de Silva, ms. XVII 26, c. 58v

scheda mostra

Tra storia e leggenda: la Napoli di Benedetto Croce
Biblioteca nazionale "Vittorio Emanuele III"
28 aprile - 28 maggio 2014

Il percorso espositivo proposto dalla Biblioteca nazionale è incentrato sugli autografi di alcuni capitoli del volume *Storie e leggende napoletane* conservati nelle sale della Sezione manoscritti.

Nel 1915 Croce riprese alcuni testi pubblicati in età giovanile, quando i cambiamenti urbanistici della città negli anni del Risanamento lo avevano spinto ad approfondire le vicende storiche di luoghi ed edifici scomparsi o poco riconoscibili. Rispetto alla prima edizione l'autore realizzò una nuova stesura dei testi, avvincente nella narrazione delle vicende e attenta nella descrizione di ambienti, atmosfere e personaggi.

Nelle teche della sala delle esposizioni ciascun autografo è accompagnato dall'edizione a stampa precedente e circondato da manoscritti, carte geografiche, disegni acquerellati, antichi testi a stampa, xilografie, incisioni e litografie.

Le vicende della dinastia aragonese sono rievocate attraverso due figure femminili, Lucrezia d'Alagno e Isabella del Balzo. I luoghi della Napoli aragonese animano le pagine composte da Croce nel 1915 sulla chiesa che Jacopo Sannazaro fece erigere a Mergellina per ospitare il proprio sepolcro, in prossimità della torre in cui risiedeva.

Alla Villa di Chiaia e alla contigua spiaggia sono dedicate alcune pagine poste in apertura del capitolo *Passato e presente*. Disegni acquerellati e litografie restituiscono l'incanto dei luoghi nei quali la ricca vegetazione faceva da sfondo all'arredo urbano della Villa. Sono immagini che invitano i napoletani a impegnarsi nella difesa di un bene assunto a simbolo della bellezza cittadina.

Non meno suggestiva è la storia dell'isolotto di Nisida, le cui vicende legate ai versi del Sannazaro e di altri poeti rivivono grazie alle raffigurazioni di Pietro Fabris e Antonio Senape.

L'esposizione si conclude con la rievocazione di alcune figure care ai napoletani: Niccolò Pesce, la regina Giovanna e i principi Sansevero di Sangro, tra i protagonisti del capitolo conclusivo del volume.

L'argomento di questo progetto espositivo dialoga a distanza, con materiali e opere diversi, con l'altra mostra documentaria ospitata presso la Società napoletana di storia patria.

giorni e orari di apertura

lunedì-venerdì: 9.30-12.30; 16-18

sabato: 9.30-12.30

visite guidate su prenotazione presso l'Ufficio per le relazioni con il pubblico

Biblioteca nazionale "Vittorio Emanuele III" di Napoli

Palazzo Reale,

piazza del Plebiscito 1

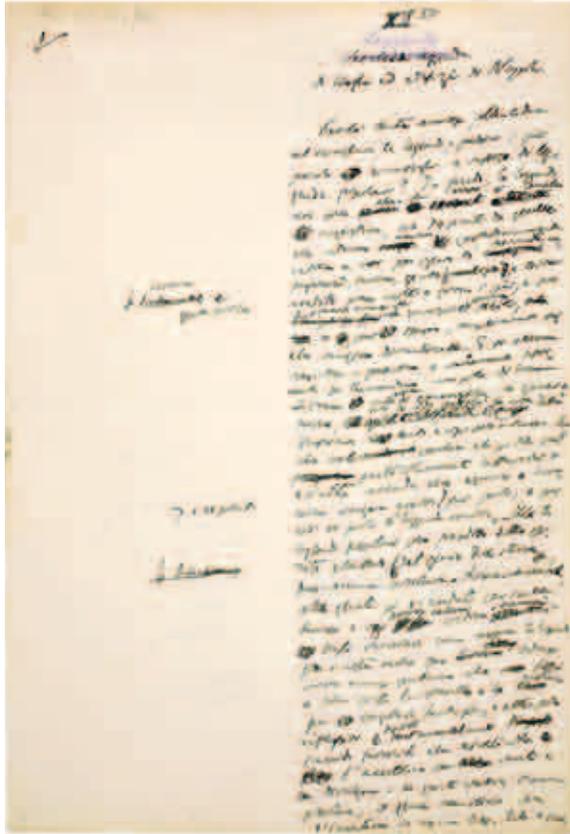
tel 081 7819231

www.bnnonline.it



Punta di Sannazaro
Litografia di L. Bianchi
in *Souvenirs de Naples*
1825, tav. 19

Istituto italiano per gli studi storici



Benedetto Croce
Leggende di luoghi
ed edifizii di Napoli
ms. XIX 224/24, c.1r

L'Istituto italiano per gli studi storici fu fondato nel 1946 da Benedetto Croce: con la sua monumentale biblioteca, nella storica sede di palazzo Filomarino, si propone di avviare i giovani che abbiano già compiuto i corsi universitari all'approfondimento della storia nei suoi rapporti con le scienze filosofiche della logica, dell'etica, del diritto, dell'economia e della politica, della religione e delle arti. Nei propositi del suo fondatore vi era quello di contribuire "al rinvigorimento e al progresso, in Italia e oltre l'Italia, del pensiero storico, premessa di seria e feconda vita sociale e politica". L'Istituto mette a concorso borse di studio annuali per giovani laureati e dottori di ricerca italiani e stranieri, organizza corsi, seminari, conferenze, convegni; cura la pubblicazione di sette collane editoriali, fra cui le Monografie (opere prime degli allievi, alcune delle quali ormai classici della storiografia contemporanea), gli "Annali" e i Carteggi di Benedetto Croce, distribuiti dalla casa editrice Il Mulino.

La biblioteca, nata a integrazione di quella di Benedetto Croce, conta centotrentamila volumi, duemila riviste, delle quali trecentocinquanta correnti, tutte a scaffale aperto, e registra un accrescimento annuo di circa un migliaio di volumi. A fianco all'Istituto italiano per gli studi storici, al secondo piano del palazzo Filomarino, ha sede la Fondazione "Biblioteca Benedetto Croce" costituita nel 1955 dalle eredi di Croce, con lo scopo di assicurare la conservazione e l'uso della biblioteca del filosofo nella sua disposizione originaria e di curare la raccolta delle edizioni, delle traduzioni e degli scritti sulla sua opera.



Fondazione "Biblioteca
Benedetto Croce"
Sala Vico

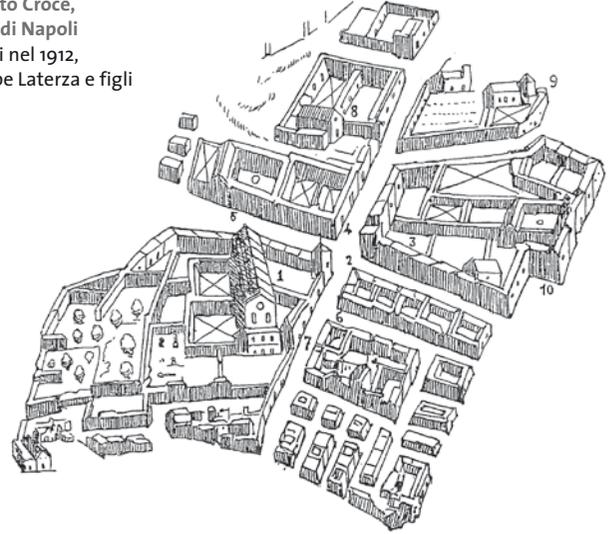


Istituto italiano
per gli studi storici
Sala di lettura



Benedetto Croce
nel suo studio
Archivio della Fondazione
“Biblioteca Benedetto
Croce”

Pagina 21 dal volume
di Benedetto Croce,
Un angolo di Napoli
edito a Bari nel 1912,
da Giuseppe Laterza e figli



Il quadrivio di Santa Chiara
(dalla pianta di Napoli del 1566, del Lafréry).

1. Chiesa e monastero di S. Chiara. — 2. — di S. Francesco delle monache. — 3. Palazzo del principe di Bisignano. — 4. Chiesa di S. Marta. — 5. Palazzo e giardino del principe di Salerno. — 6. Casa di Berardino Rota. — 7. Casa di Antonio Epicuro. — 8. Monastero di S. Sebastiano. — 9. Chiesa e convento di S. Pietro a Maiella. — 10. — di S. Domenico.

La biblioteca di Benedetto Croce, con il suo nucleo originario di circa settantamila volumi, riflette i molteplici interessi culturali del suo fondatore, ed è quindi specialmente ricca nelle parti relative alla storia, alla filosofia, alla letteratura. Accresciuta nel corso degli anni, comprende oggi circa centomila volumi, fra libri e riviste. Presso la Fondazione è depositato l'archivio di Benedetto Croce, costituito da numerosi nuclei documentali, che testimoniano la vastissima attività letteraria, filosofica, storica e politica, ma anche vicende private e familiari.



Napoli nobilissima

RIVISTA DI TOPOGRAFIA ED ARTE NAPOLETANA

SOMMARIO DEL 1-3 FASCICOLO — VOL. I

Ai nostri benevoli lettori. *La Redazione.*
La Villa di Chiara. *S. Croce.*
Il Buscorpo di S. Gennaro. *R. Carefo.*
La facciata della Reggia di Napoli. *A. Mile.*
Santa Maria del Carmine. *S. di Giovanni.*
Per la chiesa da abbattersi nel risanamento. *G. Cori.*
Il Campanile di S. Maria Maggiore. *M. Schipa.*
La tomba del Conte Ruggiero. *L. de la Pile suo figlio.*
Notizie ed osservazioni. *Don Ferrillo.*
Da libri e periodici. *Don Ferrillo.*

AI NOSTRI BENEVOLI LETTORI

Il programma di questa nostra pubblicazione vuol essere breve, da che noi ci proponiamo di fare assai semplice cosa, la cui enunciazione, quando pur la volessimo confortare dei soliti apotelemi e delle tortuose considerazioni d'uso, onde si arricchiscono, di continuo, simili prefazioni a giornali d'arte o di scienza, sfuggirebbe, per natural sua virtù, ai meandri tradizionali, per ove la dea dell'inganno, il più delle volte, liberamente trascorre, e la verità, tra l'ombra bizzarra del posto, diventa quasi irreperibile.

Occorre, anzi tutto, illustrare il titolo della nostra rivista? Non ci pare. A quanti lo annunziamo dalle prime mosse del lavoro cui ci dedicavamo, con passione, con entusiasmo in ognuno di noi non minori che non fossero in tutti, que-

sto vecchio superlativo, di cui si trova accompagnato il nome di Napoli, assai spesso, nei vecchi libri, parve acconcio per un opportuno ricordo. La cara nostra patria, nobilissima terra, disseminata, le tante volte, dalle manate di sale onde i suoi varî conquistatori intesero di spargere, a un tempo, il dispregio e la sterilità per le nostre contrade, offerse, tuttavia, sempre feconda e felice, rimutando il sale in seme, frutti che la storia amò di raccogliere in copia, per le pagine più vive e più gloriose del pensiero e della cultura d'Italia. Inoltre un lieve sapor antiquato nel titolo non ci sembrò di cattivo gusto: tale opera, appunto, è la nostra, che si propone di ravvivare il passato.

Ed ora, ecco i nostri proponimenti. Raccogliere, prima di ogni altra cosa, studii e documenti di aver presenti, meglio e più che si possa, le ultime ricerche, quanto s'adatti a metter su un'opera sulla storia topografica ed artistica della città di Napoli: un libro si verrà formando a mano a mano che vedranno la luce i fascicoli di questa rivista, ed esso comparirà, se la fortuna avremo amica, e compagna fedele all'opera nostra avremo la perseveranza, di qui a tre o quattro anni, quando pur, di molte cose che vi si leggeranno, non più nulla di vivo sarà rimasto, se non il ricordo e forse, anco, il rimpianto. E però, avendo di mira il libro, che è cosa la quale, per tornare utile e dilettevole a ognuno, ha bisogno

Napoli nobilissima. Rivista di topografia ed arte napoletana volume I edito a Napoli nel 1892

scheda mostra

Luoghi di studio e di lavoro: la biblioteca di Croce e l'Istituto italiano per gli studi storici
Istituto italiano per gli studi storici
5-31 maggio 2014

La mostra prevede visite nella sede dell'Istituto italiano per gli studi storici, al piano nobile di palazzo Filomarino. Monumento di interesse storico e architettonico, il palazzo è all'angolo tra via San Sebastiano e il Decumano inferiore, tra il Gesù Nuovo e San Domenico Maggiore: nel cuore di Spaccanapoli.

Le tracce più antiche sono i frammenti di due archi ogivali, visibili lungo lo scalone, che risalgono all'età angioina. Nel Cinquecento i principi di Sanseverino di Bisignano commissionarono a Giovan Francesco di Palma il monumentale portico del cortile, con le sue poderose colonne di piperno. Nella seconda metà del Seicento il palazzo passò ai Filomarino della Rocca, che ne fecero ricostruire l'ala superiore, distrutta dai cannoni spagnoli per snidare i rivoltosi durante la sommossa di Masaniello; al Sanfelice si devono il maestoso scalone e il grandioso portale in piperno.

Nel 1912 Croce acquistò il piano nobile, che nel Settecento aveva accolto Giambattista Vico come precettore dei giovani Filomarino. Una parte di esso divenne sua abitazione e ospitò

la sua biblioteca, oggi sede della Fondazione "Biblioteca Benedetto Croce". L'altra ala, decorata con affreschi del Settecento, stucchi e dorature di pregio, dal 1946 ospita la sede dell'Istituto italiano per gli studi storici, che oggi si estende su tre piani del palazzo.

La mostra espone materiali bibliografici e iconografici conservati nella Fondazione "Biblioteca Benedetto Croce", legati alla prima stesura dell'opera *Storie e leggende napoletane* (1919): edizioni di pregio consultate da Croce in fase di elaborazione dei suoi scritti, fotografie della biblioteca del filosofo, disegni raffiguranti palazzo Filomarino e il testo *Un angolo di Napoli*. È prevista inoltre la consultazione in formato digitale di opuscoli e documenti, tra i quali la prima edizione autografata di *Un angolo di Napoli* (1912), l'esposizione della pianta di Napoli del Lafrière del 1566, e la proiezione di un video con immagini dall'archivio e biblioteca di Croce.

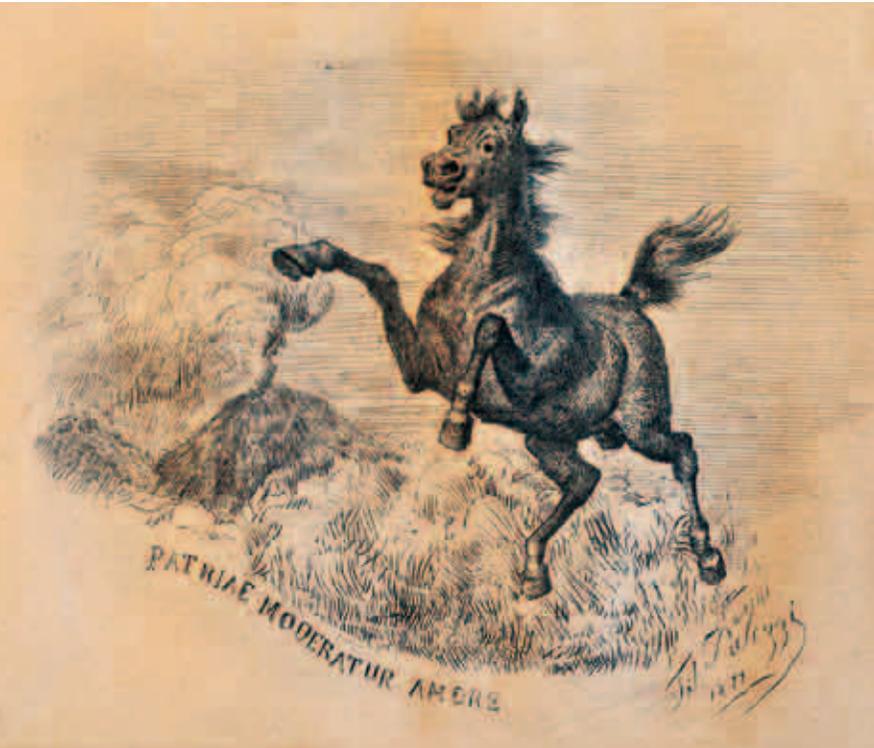
giorni e orari di apertura

lunedì-venerdì 9.30-13; 16-18
sabato 9-12
prenotazione obbligatoria per visite di gruppo [entro il venerdì]
Istituto italiano per gli studi storici
palazzo Filomarino
via Benedetto Croce 12
tel. 081 5512390 / 081 5517159
segreteria@iiss.it - www.iiss.it
www.fondazionebcroce.it

Pianta di Napoli
incisa da E. Dupérac
ed edita da A. Lafréry
Roma 1566



Società napoletana di storia patria



**Filippo Palizzi (Vasto, 1818
- Napoli, 1899)**
Cavallo sfrenato, 1877
incisione
Napoli, Società
napoletana di storia patria

La Società napoletana di storia patria, con sede in Castelnuovo, è, tra le società storiche nazionali, una delle più importanti sia per l'antichità delle sue origini, sia per la ricchezza del patrimonio librario che custodisce, sia per la vitalità delle sue iniziative scientifico-editoriali.

L'istituzione, sorta nel dicembre del 1875, riconosciuta Ente morale con decreto regio del 29 giugno 1882, fu fondata da alcuni illustri studiosi, fra cui Bartolomeo Capasso, Giuseppe Carignani, Camillo Minieri Riccio, Girolamo Giusso, Luigi e Scipione Volpicella; ma la prima società storica napoletana fu ideata da Carlo Troya nel 1842 e si inserisce in quel complesso di iniziative che portarono alla nascita di una rete di deputazioni (organismi a nomina statale) e di società (organismi costituiti per iniziativa locale), con l'ideale intento di contribuire, con lo studio del passato, a cementare l'unità morale degli italiani.

Dal forte interesse filologico per le fonti storiche di quei primi grandi studiosi nacque l'attività editoriale del sodalizio, che provvide alla creazione di una collana di *Monumenti storici* e alla pubblicazione di documenti, cronache, di una collana storica e di una serie di guide bibliografiche di fondamentale importanza per lo studio dell'Italia meridionale.

La Società pubblica, inoltre, l'"Archivio storico per le province napoletane": il periodico, che presenta studi ricostruttivi, saggi critici, documenti inediti, spogli di archivi e biblioteche, fu curato dal 1899 al 1932 da Benedetto Croce. Fiore all'occhiello della Società e presenza efficace nel panorama culturale nazionale e

internazionale, la biblioteca conserva il più cospicuo patrimonio bibliografico di interesse meridionalistico costituito da circa trecentocinquantamila volumi monografici a stampa, oltre che da periodici e opuscoli, manoscritti, pergamene, stampe e disegni. Oltre all'attività bibliotecaria di catalogazione e di informazione bibliografica, la Società è costantemente attiva nell'organizzazione di conferenze, mostre e convegni.



Benedetto Croce in gita ai Camaldoli con la sezione napoletana del CAI, 1890
Dalla sinistra dell'osservatore: in piedi, Croce e Vincenzo Volpicelli; seduti, Giuseppe de Montemayor, Ludovico de La Ville sur Yllon, Giuseppe Ceci



Giuseppe De Blasiis, Michelangelo Schipa e, di spalle, il sacerdote Francesco Forcellini a piazza Dante all'uscita dalla Società napoletana di storia patria ante 1914



Salone della Società napoletana di storia patria, nella sede di piazza Dante, dopo il 15 settembre 1879
Archivio storico della Società napoletana di storia patria

scheda mostra

Le amoroze indagini di storia municipale. La Società napoletana di storia patria da Bartolommeo Capasso a Benedetto Croce

a cura di Nadia Barrella e Antonella Venezia
Società napoletana di storia patria
3-31 maggio 2014

La mostra rappresenta un percorso nella storia della più importante società storica del Mezzogiorno d'Italia, nata per consentire la riscoperta dei luoghi dove si formarono il giovane Benedetto Croce e gli "uomini della vecchia Napoli", che stabilirono quel legame sentimentale con il passato da Croce ri-



tenuto "condizione storica di ogni vero avanzamento civile". Sarà possibile accedere a sale normalmente non visitabili, conoscere la storia e le caratteristiche dei principali fondi librari e archivistici, nonché prendere visione di alcuni esemplari del ricco patrimonio iconografico. Attraverso le parole di Bartolommeo Capasso, Benedetto Croce e Salvatore Di Giacomo e di altri grandi protagonisti del *milieu* culturale della Società, si potrà comprendere come si è "costruita" la storia di Napoli in un luogo esplicitamente individuato quale rete intellettuale idonea a coniugare la "nazione napoletana" e la "nazione italiana".

Alcuni membri della Società napoletana di storia patria a piazza Dante (ante 29 aprile 1914). Dalla sinistra dell'osservatore: Ludovico de la Ville sur Yllon, Giuseppe De Blasiis, Michelangelo Schipa, Giuseppe de Montemayor (?), il sacerdote Francesco Forcellini e un altro socio

In una sorta di viaggio all'interno della Società, i visitatori andranno alla scoperta dei cosiddetti padri fondatori di questa antica istituzione, presentati attraverso foto, sculture, racconti e citazioni. Il percorso si articolerà in diverse sezioni dedicate alle prime pubblicazioni periodiche e monografiche, al

patrimonio di libri, documenti ed opere d'arte acquisito negli anni. Qui il gruppo dei "sette valentissimi" (Riccardo Carafa, Giuseppe Ceci, Luigi Conforti, Benedetto Croce, Salvatore Di Giacomo, Michelangelo Schipa e Vittorio Spinazzola) fondò "Napoli nobilissima", la rivista destinata a "raccolgere quanto s'adatti a metter su un'opera sulla storia topografica e artistica della città di Napoli", a riassumere "pel gran pubblico gli speciali lavori degli eruditi", da completare "con ricerche e studi affatto nostri", ad elaborare proposte per la conservazione, il rispetto e il miglioramento del "nostro patrimonio antico, disseminato per le vie della città, ma non amorosamente sorvegliato, non coltivato mai". Da questo clima culturale nasceranno le *Storie e leggende crociate*.

giorni e orari di apertura

sabato: 10-18

domenica: 10-13

per le visite guidate non teatralizzate per gruppi (max 25) prenotazione obbligatoria entro venerdì; per le visite guidate teatralizzate per gruppi (max 25) *Come è nata la storia di Napoli*, a cura di Le Nuvole, prenotazione obbligatoria entro giovedì.

info: mostrestoriapatrianapoli@gmail.com

tel. 329 3472535

Società napoletana di storia patria
Castelnuovo

piazza Municipio

tel. 081 5510353

www.storiapatrianapoli.it



Membri del consiglio direttivo ed altri soci della Società napoletana di storia patria nella sede di piazza Dante: 15 ottobre 1932 al centro Benedetto Croce, da G. Doria, *Chichineide*, Napoli 1932, s.p.

scheda mostra

La Villa di Chiaia prima e dopo.

Il Real Passeggio nel materiale iconografico e documentario della Società napoletana di storia patria

Società napoletana di storia patria
a cura di Renata Caragliano
3-31 maggio 2014

La spiaggia e la Villa di Chiaia – primo scritto del decimo capitolo del volume *Storie e leggende napoletane* di Benedetto Croce – diventa anche la traccia per l’immaginario racconto visivo della mostra di materiale iconografico e documentario esposto alla Società napoletana di storia patria. Una serie di incisioni, disegni, foto, opuscoli e riviste illustrati, a partire dal Seicento fino alla fine dell’Ottocento, delineano una sorta di viaggio a ritroso nel tempo, per andare alla scoperta di questo antico luogo di Napoli, così come venne raccontato da Croce nel suo volume, tra “storie e leggende”.

Il percorso espositivo parte da un’incisione all’acquaforte che documenta l’iniziale intervento sull’arenile di Chiaia, realizzato nel 1697 dal vicere di Chiaia, realizzato nel 1697 dal vicere di Chiaia, prima che nel 1778 Ferdinando IV di Borbone des-

se incarico all’architetto Carlo Vanvitelli di disegnare la “Passeggiata Reale”; prosegue con alcune piante – come quella del duca di Noja del 1775 – e vedute settecentesche, dove emergono il ruolo e l’importanza assunti nel corso dei secoli dalla Riviera di Chiaia, destinata a diventare con la Villa, il nuovo quartiere residenziale e di lusso della città. Viene presentata la *Veduta di Chiaia dalla parte di Ponente*, realizzata da Cardon (1739-1822) che mostra la Villa, dopo l’inaugurazione dell’11 luglio 1781, con due edifici posti all’ingresso, ed in fondo il celebre gruppo scultoreo del *Toro Farnese* (trasferito nel 1826 al Real Museo borbonico, l’attuale Museo archeologico nazionale di Napoli). Il tracciato settecentesco della Real Villa di Chiaia subirà successivi ampliamenti nei primi decenni dell’Ottocento ad opera di Stefano Gasse, che si ispirò alla moda dei giardini inglesi. Alcuni disegni e *gouaches* di Sette e Ottocento, a firma di vari autori, documentano le variazioni del primo periodo di vita della Villa dichiarata “Sito Reale”.

Dopo il 1860, in epoca postunitaria furono eseguiti nuovi interventi lungo il litorale con la costruzione di via Caracciolo, che mutò la fisionomia

originaria della villa, trasformata così da “Passeggio Reale” a insula parco chiusa tra due grosse arterie viarie, chiamata “Nazionale”. Questa parte della storia viene documentata attraverso la raccolta di più di cinquanta fotografie, probabilmente da attribuire al fotografo tedesco Giorgio Sommer, di cui vengono esposti alcuni esemplari.

L’argomento di questo progetto espositivo dialoga a distanza, con materiali e opere diversi, con l’altra mostra documentaria ospitata presso la Biblioteca nazionale “Vittorio Emanuele III”.

giorni e orari di apertura

sabato: 10-18

domenica: 10-13

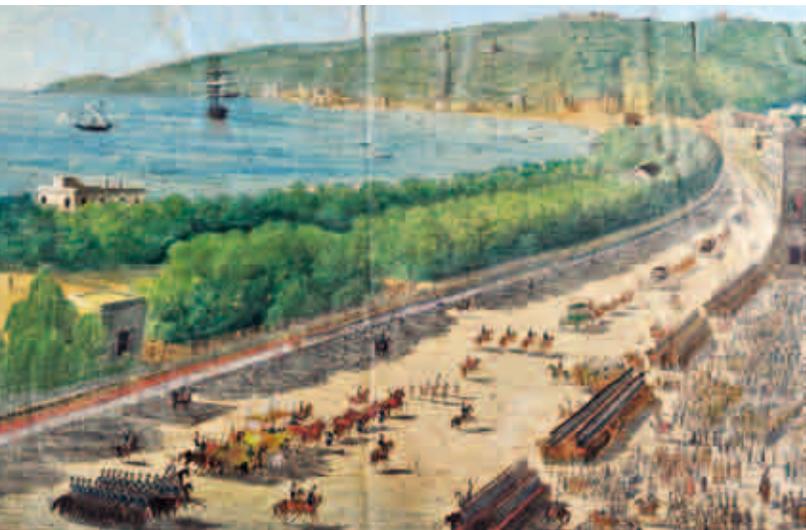
prenotazione obbligatoria
entro giovedì per visite guidate per gruppi (max 25)

a cura di Renata Caragliano, con la collaborazione di Giovanna Bile

Iniziativa realizzata in occasione della mostra *L’erudizione per la valorizzazione del patrimonio: Benedetto Croce e l’Archivio storico per le province napoletane*, a cura di Carolina Belli.

Per il maggio 2014 sono pubblicati

sul sito www.storiapatrianapoli.it tutti gli articoli e le memorie che Croce, per lunghi periodi segretario e anima culturale del sodalizio, affidò all’“Archivio storico per le province napoletane”. Sono così illustrati e resi evidenti alcuni dei motivi più importanti della sua parabola culturale: l’amore per la storia napoletana nel momento in cui, alla fine del secolo XIX, la modernizzazione della città stava distruggendo una serie di monumenti e ricordi di un passato invece sempre vivo; il recupero di episodi e personaggi significativi della storia di Napoli e del Mezzogiorno. Testi e immagini rimandano al periodo d’oro della scuola erudita, riproponendo figure tradizionali nel folklore napoletano, da Velardiniello a Cola Pesce a Lucrezia d’Alagno e tanti altri; essi riportano la riflessione sull’insegnamento più rilevante di Croce: l’importanza della conoscenza della storia patria e del valore che questa ha per la realizzazione e l’affermazione dei principi di libertà, come testimonianza l’ultimo suo scritto per la rivista, cioè l’introduzione al primo numero di essa dopo la seconda guerra mondiale.



Salvatore Fergola, attr.
Parata militare lungo il
litorale di Chiaia, 1840 ca.
china e guazzo su carta
avorio; mm 447 x 795
Napoli, Società
napoletana
di storia patria



Giorgio Sommer
Seconda esposizione
di orticoltura in Napoli
1874
stampa su carta

all'albumina
mm 196 x 251
Napoli, Società napoletana
di storia patria

Conferenze e letture

Accademia pontaniana / Società nazionale di scienze, lettere e arti

via Mezzocannone 8
10 maggio, ore 11

Fulvio Tessitore e Domenico Conte: *Croce, la Società nazionale di scienze, lettere e arti e l'Accademia pontaniana*

Istituto italiano per gli studi storici / Liceo "A. Genovesi" Aula Magna

piazza del Gesù Nuovo
15 maggio, ore 16.30

Emma Giammattei: *Il pensatore che cammina. Topografie napoletane nell'opera di Croce*

Peppe Barra e un alunno del liceo leggono pagine da Benedetto Croce, *Memorie della mia vita e Storie e leggende napoletane*. In collaborazione con l'Associazione scuole storiche napoletane

Biblioteca nazionale "Vittorio Emanuele III"

Palazzo Reale, piazza del Plebiscito 1
28 maggio, ore 16.30

Giuseppe Galasso: *Croce e i beni culturali*
Mariano Rigillo legge pagine da Benedetto Croce, *Storie e leggende napoletane*

Società napoletana di storia patria

Castelnuovo, piazza Municipio
Itinerari crociani fra le voci di Napoli dal Medioevo al Barocco, a cura di Nicola De Blasi e Gabriele Frasca

2 maggio, ore 16.30
La voce della novella. La Napoli di Boccaccio: ne discutono Giancarlo Alfano e Nicola De Blasi
Giovanna Giuliani legge la novella di Andreuccio da Perugia (*Decameron*, II 5)

9 maggio, ore 16.30
La voce del cunto. La Napoli di Basile: ne discutono

Giancarlo Alfano e Nicola De Blasi

Enzo Moscato legge il racconto di Cagliuso (*Lo cunto de li cunti*, II 4)

16 maggio, ore 16.30
La voce del teatro. La Napoli di Tirso de Molina: ne discutono Gennaro Carillo e Gabriele Frasca
Sonia Bergamasco legge estratti da *El Burlador de Sevilla*

22 maggio, ore 16.30
La voce della leggenda. La Napoli di Cola Pesce: ne discutono Gennaro Carillo e Stefano De Matteis
Tonino Taiuti legge la sua versione della storia di Colapesce

30 maggio, ore 16.30
La voce della predica. La Napoli di Lubrano: ne discutono Gennaro Carillo e Gabriele Frasca
Enzo Moscato legge *Il Forte dei crepacuori nell'Inferno*